LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

FINALI UNDER 21 ECCO LE DATE

BARCELLONA. L'Uefa ha confermato le sedi delle finali di coppa: Atene 18 maggio (Campioni) e Copenaghen 14 maggio (Coppe). Per l'Europeo Under 21 (foto: Maldini): semifinali il 15 aprile (Francia-Italia a Montpellier, Spagna-Portogallo a Nimes), finali 1° e 3° posto il 20 aprile a Montpellier.

SCONTRO DURO TRA FIGC E AIC

ROMA. Fondo di solidarietà: l'Associazione calciatori prende tempo. Venerdì conferenza stampa a Milano, se Matarrese (foto) non si presenterà con 10 miliardi (per gli stipendi di 166 giocatori e alcuni allenatori di C) l'Aic provvederà. Insomma poca voglia di scioperare ma «se saremo costretti»...

OGGI IN TV

13,00 Ore 13 sport	**Tmc**	**17,40** Studio sport, tg sportivo	**Italia 1**
13,30 Tmc sport	**Tmc**	**18,20** Sportsera, tg sportivo	**Raidue**
13,30 Sportime	**Tele + 2**	**18,35** Tg 3 Sport	**Raitre**
14,30 La grande boxe	**Tele + 2**	**19,30** Settimana gol	**Telo + 2**
15,15 Snowboard	**Tele + 2**	**19,45** Telesport, notiziario sportivo	**Telo + 2**
15,45 Basket. Ncaa regionals (r.)	**Tele + 2**	**20,15** Tg 2 Sport	**Raidue**
15,45 Derby, tg sportivo	**Raitre**	**20,30** Tg 1 Sport	**Raiuno**
15,55 Equitazione. Concorso Torino	**Raitre**	**20,30 Basket.** Ncaa regionals	**Telo + 2**
16,15 Pugilato. Da Mestre: Torneo internazionale d'Italia	**Raitre**	**22,30** Tutto Coppe	**Italia 1**
17,00 Sci. Da Roccaraso: Campionati italiani, slalom speciale	**Raitre**	**23,15** Telesport, notiziario sportivo	**Telo + 2**
17,30 Calcio. Campionato inglese: Wimbledon-Leeds (r.)	**Tele + 2**	**23,35** E' quasi gol	**Raitre**
		23,35 Basket. Serie A1, Biaketti Montecatini-Pfizer Reggio Calabria	**Raidue**
		0,40 Studio sport, tg sportivo	**Italia 1**

LA STAMPA
SPORT
Giovedì 31 Marzo 1994 31

Coppa Uefa: nella prima sfida tutta italiana i sardi rimontano e vincono con i peones Criniti e Pancaro

L'Inter aiuta il Cagliari a sognare

Sosa illude, poi arriva il quinto ko consecutivo

CAGLIARI
DAL NOSTRO INVIATO

Beati gli ultimi, se arrivano al momento giusto. Criniti e Pancaro, due che il Cagliari tiene volentieri in fondo al gruppo, contro l'Inter si sono presentati puntuali come il 7° Cavalleggeri all'appuntamento con la storia, con l'esse minuscola, la piccola storia esaltante che i sardi continuano a vivere in Coppa Uefa.

Criniti era entrato al 62'. Sosa aveva appena segnato la rete del 2-1 per i nerazzurri, tagliando le gambe al Cagliari. Sghignazzi e urla spazientite salutavano i suoi primi controlli, da zappatore: quelli come Criniti, che non giocano mai, non hanno riserve di fiducia cui attingere. E invece all'82' su un lungo cross di Napoli il Peone n. 1 colpiva di testa e Zenga restava come in una fotografia: era il 2-2, mentre il cagliaritano correva nudo alla Di Canio. E' l'ora del calcio-strip.

Palla al centro ed ecco Pancaro, che definiscono un jolly, cioè uno che può fare tutto, e nulla molto bene. C'era un batti e ribatti in area interista, la goffa respinta di Antonio Paganin, accucciato per respingere di capezzolo un tiraccio da nulla, palla recuperata da Firicano per il Peone n. 2 che tirava e lo straordinario Paganin trovava ancora il modo di deviare la traiettoria abbastanza da stupire Zenga.

Finiva così l'Inter. Una fine cui esiste un rimedio. Il 3-2 di Cagliari è risultato che lascia ampi spazi al recupero dei nerazzurri martedì 12 a S. Siro. Con tutti i casini che travagliano la Beneamata nerazzurra c'è chi avrebbe firmato in anticipo una sconfitta contenuta in un gol e con due reti in trasferta. Ma il contraccolpo è stato forte. Cinque sconfitte consecutive, tra campionato e Coppa, una stagione cui si chiede soltanto di concludersi per riporla in fondo a un armadio e dimenticare.

L'Inter di Marini e non ancora di Bianchi aveva cominciato bene. Subito in gol, al 7', con un colpo di testa di Fontolan, palombella nerazzurra sopra Fiori, colpevolmente fermo e fuori porta. Si poteva gestire la partita con sicurezza, aspettando che fosse il Cagliari a scoprirsi. Invece passavano 5 minuti e si era daccapo. Oliveira riceveva in area un tocco di Allegri, ruotava con comodo sul piede sinistro e senza che Antonio Paganin provasse a fermarlo infilava Zenga.

Non giocava bene il Cagliari, certo senza la sapienza dimostrata con la Juve. A destra gli mancava la pericolosità di Moriero: Sanna, francobollatore perfetto del Divin Codino, sa fare l'ala come un madonnaro il Giudizio Universale. Orlando lo metteva in difficoltà. Senza la spinta sulla fascia e con molte difficoltà a centrocampo (assenti Herrera e Reali) non c'era nemmeno la giusta aggressività.

Meglio l'Inter di Jonk e Manicone e Fontolan. Davanti i nerazzurri non abusavano del principe Ghiacciolo Bergkamp (qualche assist, zero giocate decisive), in compenso Sosa abusava dei tiri da lontano, forse perché calciare in porta è in modo elegante per non passare la palla all'olandese. Una punizione dell'uruguayano da 35 metri si stampava sul palo.

Il Cagliari aveva nei guizzi di Oliveira e Valdes le occasioni per ferire Zenga, vestito di una divisa grigio e fucsia comprata all'ultimo momento perché l'arbitro non aveva accettato la sua abituale: al 45' un piede di Fontolan salvava il portiere dalla capitolazione su un tocco ravvicinato del centravanti panamense. Non c'era manovra nel Cagliari. Al 49' Oliveira sfuggito a Paganin controllava male a due passi dalla porta, al 51' calciava fuori Valdes, al 55' lo imitava Massimo Paganin (fratello dell'altro, all'Inter non poteva sfuggire una coppia così), al 75' ancora Oliveira non sfruttava un'occasione molto facile. Matteoli e Allegri non si guarderebbero nemmeno se li mandassero su un'isola deserta e infatti Allegri usciva dopo il fulmineo 2-1 di Ruben Sosa in contropiede. Addio Cagliari? Con l'Inter di questi tempi c'è rimedio a tutto.

Marco Ansaldo

CAGLIARI		3	INTER		2
FIORI	5,5		ZENGA	6	
VILLA	6		A. PAGANIN	5	
PUSCEDDU	6		M. PAGANIN	5,5	
NAPOLI	6,5		JONK	6	
BELLUCCI	6		FERRI	6	
(83' PANCARO)	7		BERGOMI	6,5	
FIRICANO	7		ORLANDO	6,5	
SANNA	5		MANICONE	6	
ALLEGRI	5		FONTOLAN	6,5	
(62' CRINITI)	6,5		BERGKAMP	5,5	
VALDES	6		SOSA	6	
MATTEOLI	6		(85' BIANCHI)	sv	
OLIVEIRA	6,5				
All.: GIORGI	7		All.: MARINI	6	

Arbitro: LOPEZ NIETO (Spagna) 6
Reti: 7' Fontolan; 15' Oliveira; 60' Sosa; 62' Criniti; 87' A. Paganin (autorete).
Ammoniti: 35' Allegri; 37' A. Paganin; 65' Orlando. **Spettatori:** 32.543 per un incasso di lire 1.484.750.000.

A sinistra il gol decisivo realizzato da Pancaro con la complicità di Antonio Paganin; qui sopra la rete del 2-1 per l'Inter messa a segno da Ruben Sosa

Giorgi: cambi azzeccati

Marini: incapaci di tener palla Fontolan accusa chi non corre

CAGLIARI. Giorgi ha tanti motivi per sedersi sorridente in sala stampa, disponibile più che mai alle domande. Come ha pensato che i suoi due cambi avrebbero dato al Cagliari due gol, prima del pareggio e poi della sospiratissima vittoria? «Spesso la fortuna aiuta chi ne ha bisogno, tanto che i due cambi possono essere considerati se vogliamo sia logici che illogici. Ad esempio sul 2-2 ho tolto un difensore ed ho messo in campo Pancaro. Proprio lui ci ha dato la gioia della terza rete». E della partita nel suo complesso? «Avevamo preparato con cura questo incontro. Purtroppo la stanchezza ha pesato, ad un certo punto, sulle gambe dei miei giocatori: ritengo di aver preso almeno una rete di troppo. Ora abbiamo il 50 per cento di probabilità di passare il turno e di arrivare alla finale di coppa. I tifosi sardi ci chiedono impegno e noi stiamo facendo il possibile. L'ambiente è molto caricato dai risultati in campo internazionale».

Sull'altra sponda, Marini: «Il Cagliari in questo momento è meglio di noi, i rossoblù ci hanno battuto meritatamente. La svolta della partita si è avuta nel finale dell'incontro, quando dovevamo stare più attenti e tenere più a lungo la palla. Cosa che in questo momento purtroppo qualche giocatore non sa fare». Marini non è certo soddisfatto dal comportamento di qualcuno dei suoi; Bergkamp non ha, ad esempio, brillato per tenacia e a questo proposito Fontolan dice: «Se io ho corso per due, c'è qualcuno che non ha corso per niente». E ancora Marini: «Il Cagliari negli ultimi venti minuti ci ha fatto soffrire, ci ha creato molte difficoltà. Il risultato, comunque, ci tiene ancora in ballo, a Milano ci giocheremo il tutto per tutto. Ora, però, restiamo con l'amarezza che viene dal constatare che sino a 10 minuti dalla fine ci trovavamo in vantaggio e non siamo riusciti a conservarlo. Al ritorno dovremo attaccare ma con giudizio, perché il Cagliari è squadra molto abile in contropiede, soprattutto con Moriero che rientrerà a Milano dopo la squalifica».

Vincenzo Frigo

Roberto Donadoni ha giocato una partita altalenante. Il centrocampo del Milan non ha brillato e il tornante non è riuscito ad offrire il solito apporto alla squadra

CHAMPIONS LEAGUE

Pari senza reti a S. Siro tra rossoneri e Anderlecht; i portoghesi stravincono a Brema

Il Milan dovrà fare i conti col Porto

Già in semifinale, serve un pari per vincere il girone

MILANO. Missione compiuta sino a un certo punto. Se l'obiettivo del Milan era la semifinale, siamo a posto: il pareggio impostogli da un organizzatissimo Anderlecht non lo inficia. Ma se era il primo posto del girone, onde disputarla in casa ed evitare (probabilmente) il Barcellona, i giochi restano aperti. Decisione in Portogallo, il 13 aprile. Il Porto ha stravinto a Brema. La squadra di Capello dovrà quanto meno pareggiare.

Zero a zero a Bruxelles, nella neve, zero a zero a San Siro, in un'arena semivuota. Dopo il capitombolo di Napoli, gli stenti europei: i successi elettorali del Dottore non sono d'aiuto. Il Milan patisce i sofisticati meccanismi di un avversario che non regala niente. Il turn over, questa volta, non fa miracoli. Polveri bagnate, geometrie precarie, un palo (di Albertini): c'è poco da recriminare.

Nessun coro pro Berlusconi, e tiepidi applausi al suo ingresso in tribuna. Per 10', nell'area dell'Anderlecht succede di tutto. Sembra il prologo di un'allegra scampagnata, resterà uno sprazzo isolato. Raducioiu, in agguato sulla traiettoria di un destraccio di Albertini, potrebbe segnare già al 6', ma De Wilde è bravo a smorzargli il tiro con il corpo; poi Radu, ancora lui, manca l'aggancio a due passi dal portiere (su azione Tassotti-Laudrup); quindi è Donadoni, in diagonale, a saggiare la classe di De Wilde.

Non c'è Savicevic, e si sente. Fantasia, zero. I belgi applicano un muscoloso 5-3-2 e, in fase d'approccio a Rossi, o tagliano il campo con lanci profondi o si affidano a triangolazioni che, nove volte su dieci, coinvolgono Degryse, Nilis e Bosman. Capello sceglie l'agilità, ma i varchi nei quali infilare la sua fanteria leggera sono risibili: davanti a Emmers, il vice Albert, Suray cura Raducioiu, Nwanu, un nigeriano dal fisico scultoreo, disinnesca Massaro. A destra, Boffin bracca Laudrup. A sinistra, Crasson e Haadgoren fronteggiano Donadoni e Maldini. Albertini, atteso al varco dal piccolo Walem, è generoso nel pressing, ma pasticcione nei disimpegni. Desailly si dedica più a tenere d'occhio Degryse (o Nilis, quando incrocia da sinistra) che non a rifornire i guastatori di turno. Baresi e Costacurta flottano intorno a Bosman, il pivottone dei rivali. La pedalata dell'Anderlecht sembra più rotonda, ma Rossi non viene mai insidiato e al 41' De Wilde rimedia da par suo su Massaro, servito involontariamente da Suray. Provano, i campioni d'Italia, ad arretrare il baricentro per meglio sfruttare il contropiede. Radu (ultima partita, il 30 gennaio) e Laudrup (ultimo gettone, il 2 febbraio) pagano pedaggio: sono gli incerti delle rotazioni selvagge. E difatti, alla ripresa, Capello toglie il danese (problemi di fiato e di stomaco). Dentro Simone, con Massaro largo sulla destra.

Il Milan attacca come può, e non come sa. Desailly ha la lingua di fuori, Donadoni si accende e si spegne, Maldini non trova sbocchi. Il centrocampo è tutto tranne che una fucina d'idee; l'opposizione dell'Anderlecht, strenua. Zitti zitti, i belgi, tartassati dallo sventolio delle bandiere dei guardalinee, sfiorano il gol al 52', lungo l'asse Haagdoren-Bosman, e dieci minuti più tardi, con Nilis, autore di una grottesca ciccata sotto il naso di Rossi. Gli ultras invitano il Milan a giocare con il cuore. Avara di spunti, la partita si riduce a uno stucchevole tamburello. Nella foga di forzare il blocco dell'Anderlecht, la squadra di Capello si allunga sperticolatamente. Sfortuna nera al 67': il palo che Albertini «investe» su punizione è ancora lì che vibra. Carbone (e non Lentini, strano) avvicenda uno spompato Raducioiu. Altro giro, altro regalo: Massaro punta, Carbone esterno. Fischi del popolo. Nwanu, un gigante, calamita tutti i palloni. Milan a testa bassa. Da Tassotti a Massaro, vola De Wilde. Simone da lontano, alto. Carbone-Maldini-Massaro, fuori. L'Anderlecht tiene botta. Simone, ammonito per simulazione, «salterà» Oporto. Dove, per evitare il rischio Barcellona, bisognerà come minimo pareggiare.

Roberto Beccantini

MILAN		0	ANDERLECHT		0
ROSSI	sv		DE WILDE	7	
TASSOTTI	6		CRASSON	6	
MALDINI	6		NWANU	7	
ALBERTINI	6		SURAY	6	
COSTACURTA	6		EMMERS	6	
BARESI	6		WALEM	6	
DONADONI	6		HAAGDOREN	5,5	
DESAILLY	5,5		BOSMAN	5,5	
RADUCIOIU	5		NILIS	5,5	
(88' CARBONE A.)	6		DEGRYSE	5,5	
LAUDRUP	6		BOFFIN	6	
(46' SIMONE)	5,5				
MASSARO	5,5				
All.: CAPELLO	6		All.: BOSKAMP	6,5	

Arbitro: QUINIOU (Francia) 7
Ammoniti: 55' Suray; 68' Raducioiu; 73' Maldini; 87' Simone.
Spettatori: 20.439 paganti, per un incasso di 877.831.000. Abbonati 19.137, quota abbonamenti 349.025.600.

BERLUSCONI

«Resterò alla presidenza»

MILANO. Tante strette di mano, un doppio bacio da Sacchi, applausi. Così Silvio Berlusconi ha fatto ingresso nella tribuna di S. Siro attorniato dai familiari. «Mi hanno detto che tra di voi ci sono i pochi voti contrari che ho avuto in Lombardia? - dice Berlusconi rivolto ai cronisti in tono scherzoso -. Comunque non vi ho dimenticati e sono qui. Il Milan? Sta giocando bene e continuerò ad essere il suo presidente perché non c'è incompatibilità con i miei impegni politici trattandosi di una società per azioni senza scopo di lucro. Se fossi costretto a lasciare mi sostituirà uno della famiglia». L'unica incompatibilità che lo preoccupa, dice, è quella fra Laudrup e Raducioiu. «Ma devo aspettare la fine della gara per decidere» spiega, senza fare i conti con Capello che nell'intervallo lascia il danese negli spogliatoi. E l'Anderlecht? «E' meno malleabile di Bossi: perché questo è un avversario vero mentre la Lega è un alleato». **[n. sor.]**

SPORTINERIA

La squadra del Liaoning, campione cinese da 10 anni, ha chiesto aiuto, per ridar forza ai suoi lentissimi calciatori, a Ma Junren, il trainer mago che nutre con sangue di tartaruga le sue indomite podiste. Se imporrà lo stesso cibo a quei calciatori, potranno nascere casi di cannibalismo, o almeno di vampirismo.

LA SITUAZIONE DELLE TRE COPPE

CHAMPIONS LEAGUE. Girone A: Spartak Mosca-Monaco 0-0; Barcellona-Galatasaray 3-0. Classifica: Barcellona 8, Monaco 7, Spartak Mosca 3 e Galatasaray 2. In semifinale: Barcellona e Monaco. Prossimo turno (13 aprile): Monaco-Barcellona; Galatasaray-Spartak Mosca. Girone B: Milan-Anderlecht 0-0; Werder Brema-Porto 0-5. Classifica: Milan p. 7, Porto 6, Anderlecht 4, Werder Brema 3. In semifinale: Milan e Porto. Prossimo turno (13 aprile): Anderlecht-W. Brema; Porto-Milan. Finale il 18 maggio ad Atene.
COPPA UEFA, semifinali.
Ieri: Cagliari-Inter 3-2, ritorno 12 aprile.
Martedì: Salisburgo-Karlsruhe 0-0, ritorno 12 aprile. Finali 27 aprile e 11 maggio.
COPPA COPPE, semifinali.
Martedì: Benfica-Parma: 2-1, ritorno 13 aprile.
Martedì: Paris SG-Arsenal: 1-1, ritorno 12 aprile. Finale a Copenhagen il 4 maggio.